



Venezuela, raid Caracas â??arma distrazione di massaâ?? da economia Usa ed elezioni

Descrizione

(Adnkronos) â?? New York â?? Il raid a Caracas per distrarre dalle difficolt  dell  economia e altre questioni interne negli Stati Uniti. La letteratura sulle â??armi di distrazione di massa   come strumento politico per distogliere lâ??attenzione degli elettori dai problemi pi   importanti    ampia e ben documentata: questa frase    stata usata per la prima volta negli anni â??70, ma    diventata di uso comune verso la fine degli anni â??90 e poi    stata molto usata durante la seconda guerra in Iraq nel 2003: in quel caso lâ??allora presidente George W. Bush aveva giustificato lâ??invasione dell  Iraq con la presenza di â??armi di distruzione di massa   che poi si scopr   non esistere. Cos   diversi commentatori iniziarono a parlare di â??distrazione di massa   in modo satirico, per definire uno strumento usato dalla Casa Bianca per distogliere lâ??attenzione dai problemi interni tra cui il rallentamento dell  economia e le tensioni del post 11 settembre.

Ora, diversi commentatori sostengono che anche lâ??attacco in Venezuela e la cattura del presidente Nicol  s Maduro siano stati progettati in un momento molto difficile dell  amministrazione Trump, nel tentativo di spostare lâ??attenzione dei cittadini americani da altri problemi, soprattutto interni. Da tempo si parla del tentativo del presidente americano di eliminare dal ciclo delle notizie la questione degli Epstein files, i milioni di documenti contenenti foto, email, informazioni e amicizie del finanziere condannato per pedofilia e traffico di minorenni morto in carcere nel 2019. Ma il tema pi   importante in questo momento per la Casa Bianca    lâ??economia, che non va benissimo, soprattutto quella reale, visto che inflazione, diminuzione dei posti di lavoro e deterioramento della classe media stanno dando importanti segnali ai cittadini americani in vista delle elezioni di Midterm del prossimo novembre.

Come spiegava nel 2015 il giornalista Mark Leibovich in un articolo pubblicato sul New York Times Magazine, â??la distrazione    diventata una tattica politica: politici e figure mediatiche ingigantiscono frequentemente eventi banali o drammatici perch   catturano lâ??attenzione, anche se finiscono per distogliere il dibattito pubblico da questioni politiche importanti  . Una delle analogie spesso richiamate dai critici della politica estera statunitense recente    quella con il film Sesso & potere, in cui un presidente americano inventa una guerra fittizia per distrarre lâ??opinione pubblica da uno scandalo interno.

Lo scorso giugno, il senatore democratico Brian Schatz aveva attaccato Trump sulla stessa questione: in quell'occasione Schatz aveva detto che il presidente usava tecniche autoritarie, come per esempio mandare l'esercito nelle città, per evitare che i cittadini si rendessero conto che il Congresso stava approvando una proposta di legge impopolare che prevedeva tagli profondi alla sanità e ai programmi di assistenza alimentare per finanziare sgravi fiscali destinati ai super ricchi. Adesso Trump sta cercando di affrontare tre problemi ancora più complessi: da una parte c'è la questione economica.

Nonostante Wall Street stia andando molto bene (Trump ha di recente detto che "grazie ai suoi dazi", la ricchezza e il potere "acquisto delle famiglie americane sta invece peggiorando. Se da una parte Trump parla di vittorie, sgravi fiscali e l'arrivo di una nuova età dell'oro, i cittadini della classe media, come il successo prima sotto Joe Biden, subiscono gli effetti dell'economia reale: prezzi sempre più alti, costi dell'energia e delle case in rialzo, e in generale un senso di insicurezza profondo. Trump sa che il fondamentale è evitare che l'opinione pubblica si scoli dalla sua narrazione vincente, perché il rischio è che il voto di novembre porti alla vittoria dei democratici che in questo modo potrebbero riconquistare la maggioranza alla Camera e al Senato, rallentando l'agenda del presidente.

Oltre alle difficoltà economiche e alle elezioni, da qualche mese Trump sta affrontando una profonda divisione interna al suo movimento: da una parte ci sono i *Maga*, che vorrebbero la pubblicazione degli Epstein files e che sono tendenzialmente contrari agli interventi all'estero, sostenendo la dottrina dell'America First. Dall'altra c'è la rinascita dei neocon e di un movimento che si sta rafforzando attorno alla dottrina Donroe (dalla fusione di Monroe e Donald) che come quella originale prevede il controllo dell'emisfero occidentale e delle Americhe senza intervento di altre potenze geopolitiche. Da tutto questo, scrivono alcuni osservatori, potrebbe nascere il futuro scontro per il controllo del partito nel 2028: il vicepresidente J.D. Vance sarà alla guida dei *Maga*, mentre il segretario di Stato, Marco Rubio, prenderà il movimento neocon.

Trump sa che per vincere deve espandere, come ha fatto nel 2024, il numero dei suoi elettori. Secondo David Frum, editorialista del *The Atlantic* e già speechwriter per il presidente George W. Bush, il movimento guidato da Donald Trump si è trasformato in un culto della personalità, privo di principi coerenti e poco attento alla verità. I suoi sostenitori, scrive Frum, spesso non si preoccupano se i successi vantati siano reali o fasulli, né se le iniziative elogiate producano benefici concreti o duraturi: celebrano piani di pace che non portano pace, accordi commerciali che non migliorano il commercio. Il movimento Trump esiste per glorificare Trump nella sua mania erratica. I risultati nel mondo reale non contano. Ma solo con i *Maga* più convinti i repubblicani sanno che non vinceranno le elezioni.

Il problema per il molto più delicato di quanto possa sembrare e rischia di dare spazio alla propaganda di regimi e dello stesso Maduro. Nel 2019, in un'intervista con ABC News, Maduro ha ribadito la sua opposizione agli Stati Uniti, sostenendo che l'amministrazione americana cercasse di fabbricare una crisi come pretesto per giustificare un'escalation militare contro il Venezuela. Quell'intervista avvenne circa un anno prima che Maduro fosse incriminato nel Distretto Sud di New York per narcoterrorismo; in quella occasione non disse di essere consapevole di un'indagine a suo carico né lasciò intendere che stesse per essere formalmente accusato. Inventano sempre pretesti, sempre scuse, disse riferendosi agli Stati Uniti, e aggiunse: Per invadere l'Iraq, inventarono che c'erano armi di distruzione di massa; fu un imbarazzo quando si scoprì che era

tutta una bugia; fu solo un pretesto•.

C'è una teoria molto nota tra gli studiosi di relazioni internazionali che aiuta a leggere certe mosse di politica estera più come atti di sopravvivenza politica che come risposte a minacce reali. Si chiama "gambling for resurrection", letteralmente "scommettere sulla resurrezione", ed è stata elaborata dagli accademici George W. Downs e David M. Rocke. L'idea è semplice: un leader in forte difficoltà interna, con il consenso in calo o sotto pressione per scandali o crisi economiche, è incentivato a lanciarsi in operazioni rischiose all'estero (anche militari) nella speranza di riconquistare il favore dell'opinione pubblica. Nel mondo anglosassone questa teoria viene spesso affiancata a quella delle diversionary wars, le guerre usate come diversivo. (di Angelo Paura)

••

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 7, 2026

Autore

redazione